



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 15

18 settembre 2020



L'INTERVISTA

Rosita Zilli, Vice Segretario Generale di Euro Coop



Ci potrebbe fornire un quadro delle priorità e delle attività di Euro Coop in ambito europeo ?

Euro Coop è la Comunità Europea delle Cooperative di Consumo. Fondata nel 1957, è una delle più antiche associazioni europee presenti a Bruxelles. Nel corso degli anni, l'organizzazione si è evoluta riunendo un numero crescente di membri sia facenti parte di Paesi UE che extra-UE (Europa geografica) ed attualmente conta 19 associati. Le nostre attività si possono ricondurre essenzialmente a due filoni, ovvero alla rappresentanza dei nostri membri presso le Istituzioni Europee ed alla facilitazione della cooperazione tra gli stessi in diversi ambiti di mutuo interesse. L'attività di rappresentanza si espleta essenzialmente tramite un'azione classica di lobbying ed advocacy basata sulle priorità politiche del momento e sulle poten-

ziali conseguenze che esse hanno sulle operazioni dei nostri associati mentre la cooperazione tra membri assume piuttosto le caratteristiche di progetti ad-hoc bilaterali o multilaterali che spesso nascono da temporanee convergenze di interessi. Le politiche europee che interessano maggiormente i nostri associati sono relative a temi di sostenibilità, sicurezza alimentare, politiche di filiera e di distribuzione, consumo e cooperativismo. In questo quadro stiamo seguendo attualmente tutte le evoluzioni sul Green Deal Europeo con particolare enfasi sulla Strategia "Farm to Fork" e sul tema delle plastiche, la lunga coda portata dalla direttiva sulle Pratiche Commerciali Sleali con specifico riferimento ai prodotti a marchio proprio nonché temi più strettamente legati all'informazione ai consumatori, come ad esempio l'etichettatura Nutri-Score.

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Lo Stato dell'Unione e l'anno che verrà

Il primo discorso sullo Stato dell'Unione della Presidente Ursula von der Leyen non ha deluso nei toni, talvolta accesi e nei contenuti, più o meno condivisibili come sempre accade in momenti politici "alti", ma densi di spunti e di (qualche) novità. A 10 mesi dalla presentazione delle sue "Linee guida politiche" del quinquennio, la Commissione, anche a seguito delle risposte convincenti fornite alla crisi pur con qualche ritardo iniziale, si presenta in una posizione di maggior forza e visibilità anche rispetto alle altre istituzioni. In quest'ottica va letta l'ovazione finale dell'emiciclo al discorso della Presidente e l'immediata dichiarazione del rappresentante della Presidenza tedesca dell'UE che ha sottolineato senza mezzi termini come il Consiglio non intenda supportare alcuna delle proposte presentate. Tutti gli attuali delicati dossier hanno trovato il loro spazio. Innanzitutto il Recovery Fund, con un'indicazione chiara della Commissione: il 50% dovrà destinarsi a green e digita-

le; poi, il taglio delle emissioni del 55% entro il 2030 (*l'impact assessment* della Commissione ne dimostra la fattibilità) con il 30% del RF che sarà acquisito attraverso l'emissione di obbligazioni "verdi". Collegata al Green Deal, la creazione di una nuova "Bauhaus", spazio co-creativo tra architetti, artisti, studenti, ingegneri, designer, per progettare la nuova Europa. Nonostante l'assenza di qualsiasi accenno al delicato regolamento sui servizi digitali, la spinta al digitale rimane in cima all'agenda: dal tema della condivisione dei dati industriali, a etica e intelligenza artificiale, fino alla novità di una piattaforma di *e-identity* europea e la spinta sulle infrastrutture (banda larga e super computer). La proposta sulla riforma del processo di Dublino sulla migrazione, con un nuovo sistema di governance europea, sarà anticipata alla prossima settimana. Un passaggio forte sui valori europei, anti-razzismo in tutte le sue forme (con una nuova proposta in *pipeline* sul riconosci-

mento delle famiglie) e soprattutto stato di diritto, tema su cui, come era facile immaginare, la von der Leyen si è mossa con estrema prudenza (nella fase attuale di negoziati sul Recovery Fund e il Quadro finanziario pluriennale il rapporto con alcuni Paesi dell'Est Europa rimane vitale per una rapida approvazione). Schengen è entrato anch'esso nel novero delle priorità, con una nuova strategia che risponderà alla necessità di dare definitiva attuazione al Mercato Unico. La politica sanitaria, infine, che dopo la delusione dei tagli nel bilancio europeo 2021-27, vedrà una nuova proposta della Commissione per un suo rafforzamento. Sui rapporti con i grandi del mondo, Stati Uniti, Russia e Cina e sulla Brexit, i passaggi sono stati a tratti aspri. Multilateralismo in commercio internazionale e maggioranza qualificata per le decisioni in politica estera le priorità per i prossimi mesi.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Per quanto concerne i progetti ad hoc, questi nascono soprattutto dal fatto che i nostri associati, seppure maggioritariamente impegnati nel settore della distribuzione alimentare, abbiano in qualche caso attività in ambiti diversi quali il turismo, l'energia oppure il settore educativo. Delle piccole task-force di coordinamento tra membri interessati possono pertanto nascere ad hoc al fine di scambiare buone pratiche o sviluppare progetti su questi temi. A titolo di esempio, ultimamente abbiamo avviato una task-force sulle attività di sponsorship giacché alcuni membri sono grossi sponsor nei loro rispettivi Paesi di attività sportive, associative o culturali e si era pertanto creato il desiderio di approfondire le esperienze di ciascuno al fine di poter potenzialmente sviluppare future collaborazioni. In aggiunta a questi gruppi di lavoro di carattere specifico e di durata spesso limitata nel tempo, Euro Coop è dotata di tre task-force permanenti su politiche di sostenibilità, politiche alimentari e distintività cooperativa. All'interno di questi gruppi avvengono in maniera permanente scambi di buone pratiche e determinazione di posizioni da sostenere presso le Istituzioni Europee. I delegati si incontrano inoltre in presenza una o due volte all'anno con alternanza Bruxelles – Paese membro, nel qual caso le riunioni sono accompagnate da visite alle cooperative ospitanti. La governance di Euro Coop è assicurata da una Presidenza che assicura la direzione esecutiva dell'Associazione, un Consiglio di Amministrazione ed un'Assemblea Generale. Il Segretariato ha sede a Bruxelles ed attualmente conta 5 componenti.

Quali le iniziative di Euro Coop di contrasto alla pandemia?

Euro Coop associa essenzialmente cooperative di consumo attive nell'ambito della distribuzione alimentare, pertanto la pandemia ha visto i nostri associati fin da subito in prima linea nell'attività essenziale e primaria del rifornimento di cibo alla popolazione. Essendo una situazione inedita che ha colto tutti di sorpresa, la riorganizzazione a cui i nostri membri sono andati incontro è stata decisamente intensa.

A livello di Euro Coop quello che abbiamo fatto è stato di implementare fin da subito una task-force COVID-19 gestita tramite una mailing list, attraverso la quale i nostri membri hanno potuto scambiare tempestivamente esperienze su come reagire prontamente a tutta una serie di scenari inabituali con i quali si confrontavano ogni giorno. La mailing list ha permesso inoltre al Segretariato di condividere giornalmente una rassegna stampa sull'impatto della crisi sanitaria sul mondo della distribuzione alimentare in senso ampio, inclusiva di dettagli di policy e legislativi. Moltissimi sono stati gli aspetti trattati, con particolare riferimento a tutti i cambiamenti da attuare a livello di punto vendita per tutelare la sicurezza di operatori e clienti – pensiamo ad esempio a tutta la segnalazione per assicurare la distanza di sicurezza, la costante disinfezione di locali e carrelli della spesa, l'installazione in molti casi di lastre di plexiglass per salvaguardare la salute del personale addetto alle casse e così via, l'espansione in maniera particolarmente accelerata dei servizi online – come la prenotazione e la gestione degli ordini a domicilio – oppure ancora la solidarietà all'interno della catena agro-alimentare e con altri operatori, per esempio dando uno sbocco ai prodotti invenduti a causa del blocco del settore del catering e della ristorazione. Molti dei cambiamenti attuati durante la pandemia diventeranno probabilmente permanenti, con particolare riferimento a tutto ciò che concerne il comparto della digitalizzazione in senso lato, sul quale è stato fatto un vero salto qualitativo in tempi brevissimi. Un'altra tendenza su cui le cooperative di consumo sono sempre state molto forti e che si è consolidata durante la crisi sanitaria è il tema

del prodotto locale e del localismo in generale. Già presente prima della crisi, il tema del consumo locale – e spesso legato all'agricoltura biologica – è diventato un leitmotiv dal quale difficilmente si potrà prescindere in futuro, tanto in chiave sociale che ambientale. Le perturbazioni logistiche subite dalle lunghe catene di approvvigionamento internazionali hanno portato allo scoperto un'interdipendenza spesso disfunzionale in termini di sostenibilità ambientale ed è contestualmente emersa una volontà di riavvicinare la produzione agro-alimentare al luogo di consumo sia per la capacità di tracciare meglio le origini del cibo e controllarne la sicurezza sia nell'ottica di ridare slancio ad una realtà economica e sociale spesso prostrata dalla crisi.

Come valuta Euro Coop le proposte per la prossima programmazione europea?

È difficile dare una valutazione precisa sugli effetti che avranno le proposte sul tavolo perché l'attuale problematica sanitaria rende ogni scenario particolarmente fluido e molto dipenderà dalla reale durata della crisi. In questo contesto, valutiamo in maniera positiva l'accento posto sulla necessità di pervenire ad un'Europa più verde, più connessa, più sociale e più vicina ai cittadini, mentre siamo amareggiati dal constatare un'ulteriore mancanza di riconoscimento del ruolo che il comparto cooperativo potrebbe giocare nella ripresa dell'economia post-covid, soprattutto per la sua dimostrata capacità di coniugare viabilità economica con sostenibilità sociale ed ambientale. Con particolare riferimento a quanto previsto in materia di innovazione, tecnologie digitali e modernizzazione industriale pensiamo che l'UE possa fare la differenza investendo in maniera massiccia in tema di innovazione di prodotto e processi, tecnologia del punto vendita, ad esempio su temi di realtà aumentata, big data, tecnologie relative al trasporto ed alla logistica e quelle volte a migliorare l'esperienza di vendita al consumatore. Molte risorse dovranno inoltre essere impiegate per sanare la frattura digitale presente a vari livelli nella società europea e foriera di nuove povertà. A livello imprenditoriale, ci sembra ottima l'enfasi posta sulla necessità di tutelare e far prosperare le piccole-medie imprese (PMI) ma, per l'appunto, desidereremmo che un punto specifico riguardasse il comparto cooperativo il quale, sebbene composto in grande maggioranza da PMI, costituisce un modello imprenditoriale a sé che merita maggiore conoscenza e potenziamento a tutti i livelli istituzionali in virtù delle sue peculiarità non facilmente assimilabili ad altri tipi di imprese. Più specificamente, chiediamo che il modello cooperativo venga riconosciuto per la sua capacità di generare benefici che vanno al di là della natura economica ed abbracciano anche aspetti di sostenibilità ambientale e sociale, e questo per lo stesso fatto di essere cooperative e di essere pertanto statutariamente obbligate ad operare in linea con una serie di valori e principi tra cui figurano la cura per la comunità e per l'ambiente. Per quanto concerne il tema di un'Europa più verde, i nostri associati sono spesso decisamente all'avanguardia per quanto riguarda la transizione energetica, l'economia circolare, l'efficienza energetica e la lotta contro i cambiamenti climatici, pertanto un maggiore impegno comune in questo senso non può che vederci favorevoli. Pensiamo che saranno cruciali le innovazioni di prodotto nel senso dell'eco-design, un'ottimizzazione su tutto ciò che riguarda gli imballaggi con particolare enfasi sul tema delle plastiche, il perseverare nella lotta agli sprechi alimentari ed un avanzamento in generale nell'ambito di una gestione migliore dei rifiuti che comprenda delle ampie campagne di sensibilizzazione dei cittadini. La logistica inoltre è un altro ambito in cui ci battiamo per vedere

implementata una migliore sostenibilità ambientale, ad esempio per quanto concerne lo spostamento del trasporto merci da ruota a rotaia oppure di logistica inversa. Riteniamo infine cruciali avanzamenti nell'ambito di una migliore connessione in senso ampio – reti infrastrutturali, di trasporto, banda larga ed ultra larga – soprattutto per lo sviluppo delle zone rurali, di un'Europa sociale che faccia in modo che i progressi raggiunti possano essere a beneficio di tutti e di un'Europa soprattutto più vicina ai cittadini, in modo che il tassello locale torni ad essere di nuovo la cellula fondante di una società sana, sostenibile, partecipativa ed inclusiva.

Quale il posizionamento di Euro Coop nel quadro della Farm to Fork Strategy?

Il punto su cui siamo maggiormente favorevoli riguarda il fatto che la Strategia Farm to Fork porti avanti una visione sufficientemente olistica del sistema alimentare, visto che per noi era importante superare la logica di compartimenti stagni in cui questa veniva finora gestita. Aspetti su cui la vediamo carente riguardano una mancanza di compiuta circolarità – Farm to Fork to Farm – ed il fatto, come detto sopra, di non includere specificamente il contributo che le cooperative di consumo possono di fatto dare al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Più specificamente ed anche alla luce dell'attuale crisi sanitaria, pensiamo che molta enfasi debba essere messa sui sistemi alimentari locali al fine di stimolare logiche di filiera corta, sulla rivalizzazione delle aree rurali con particolare riferimento a tutto ciò che riguarda le infrastrutture logistiche e digitali nonché allo sviluppo di un'economia sostenibile e pulita della fase post-consumo. Riteniamo inoltre che molto debba essere fatto a livello di etichettatura dei prodotti alimentari, al fine di convergere verso un tipo di informazione al consumatore quanto più chiara, concisa e coerente possibile, da associare con ampie campagne informative ed educative. In questo ambito, limitare la proliferazione incontrollata di etichette cosiddette “green” dovrà essere una priorità, al fine di non disorientare il consumatore finale e fargli perdere fiducia nella necessità di contribuire alla transizione ecologica. Altri punti su cui prospettiamo un'azione incisiva nel quadro della Strategia Farm to Fork riguardano la resistenza antibiotica a livello di produzione animale – tema ora ancora più di attualità vista la pertinenza con la crisi sanitaria causata dal COVID-19 – associata con un aumento del benessere animale in senso lato, la revisione delle guide nazionali per una sana alimentazione, con l'obiettivo che vengano internalizzate nelle stesse anche considerazioni di ordine ambientale nonché l'introduzione di un codice di condotta dell'UE per pratiche commerciali e di marketing responsabili in modo da creare un level-playing field tra i diversi operatori di filiera. Riteniamo infine che il percorso della Strategia Farm to Fork debba tradursi in un'opportunità per ripensare le fragilità del nostro sistema alimentare, così duramente esposte durante la pandemia e prevedere dei meccanismi di reazione alle crisi nel caso scenari simili si dovessero protrarre o ripetere. Riflessioni ampie dovranno essere portate avanti sull'interdipendenza del nostro sistema alimentare da catene di approvvigionamento globale, le quali presentano spesso tutta una serie di criticità di carattere ambientale ed etico che non possiamo più ignorare. Pensiamo che in questo senso l'esempio cooperativo possa dare delle risposte attuali, concrete ed operative al bisogno crescente di convergere verso un modello di sviluppo che tenga conto della sostenibilità nelle sue tre dimensioni – ambientale, economica e sociale – sia in ambito alimentare che nell'ambito di una prospettiva di evoluzione generale della nostra società.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le Camere europee in vetrina



Brainstorming camerali per la ripresa: Rebooting Europe Series

EUROCHAMBRES, l'Associazione delle Camere di Commercio europee, organizzerà, tra il 12 e il 14 ottobre p.v., *Rebooting Europe Series* (<https://chambers4eu.eu/>), un ciclo di 5 brevi eventi on line sulla risposta alla crisi economica generata dalla pandemia. In un quadro economico – sanitario che ha ribadito con fermezza l'importanza dell'Unione europea per cittadini e imprese, l'obiettivo dell'iniziativa, in linea con gli orientamenti forniti dalle Istituzioni, è l'individuazione di un approccio coordinato tra imprese e Camere di Commercio nella lotta alla pandemia. Strategici i temi degli incontri tematici, soprattutto in un momento di delicata transizione come quello attuale: le politiche a favore delle PMI, lo sviluppo delle competenze e l'imprenditoria, il Mercato unico, Europa globale ed Europa Sostenibile. Il 14 ottobre sarà infine previsto un evento di sintesi a chiusura della manifestazione in collaborazione con il Comitato delle Regioni. L'iniziativa si pone l'obiettivo di replicare la formula vincente del Parlamento Europeo delle Imprese, annullato a causa dell'emergenza, fornendo uno spazio di condivisione e scambio di esperienze a

funzionari camerali e rappresentanti della Commissione. A cura di EUROCHAMBRES, naturalmente, la gestione operativa delle sessioni: fortemente caldeggiata la partecipazione attiva dai territori, con la possibilità di porre quesiti in chat e nelle sessioni ad hoc di domanda e risposta. A questo link (<https://chambers4eu.eu/register/>) è disponibile la procedura per effettuare la registrazione. La partecipazione è completamente gratuita; sarà previsto l'interpretariato in italiano. Unioncamere Europa resta a disposizione per maggiori informazioni.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Learn Grow Excel: il supporto alle imprese delle Camere nordirlandesi

Imparando si cresce, crescendo si eccelle: potrebbe essere questa una modalità di parafrasi del programma di sostegno alle imprese implementato dalle Camere di Commercio dell'Irlanda del Nord. Si tratta, in buona sostanza, di una serie di iniziative di supporto che si declinano in due temi chiave: il potenziamento e le vendite – missioni e formazioni in tema di commercio internazionale, training sulle tecniche di vendita, fiere ed eventi di networking, sessioni di mentoring nel campo delle esportazioni – e attività di consulenza quali assistenza ad hoc, facilitazione delle relazioni con i potenziali clienti, realizzazione di workshop e di panel di approfondimento settoriale.

Lanciato a fine 2016 anche grazie alla costruzione di un partenariato con esponenti del settore privato e del settore finanziario, *Learn Grow Excel* vanta numeri di tutto rispetto nel periodo recente (dati aggiornati a dicembre 2019): 57 eventi di alto profilo organizzati, attraverso i quali l'88% delle imprese partecipanti ha arricchito le proprie competenze e il 52% ha individuato nuovi partner. Ma non solo: il 62% delle aziende ha potenziato la rete, il 69% ha individuato nuovi mercati, in un quadro generale che vede la partecipazione di 3265 delegati provenienti da 105 territori e 147 *speaker* attivi a fronte di 984 ore di relazioni. Fra i programmi attivi per il 2020, in risalto le collaborazioni con l'*Ulster Bank* (produttività), con la *Danske Bank* (esportazioni) e con la *Bank of Ireland* (scale -up di crescita e business di successo).

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Scambiare, apprendere e progredire: le iniziative delle CC bretoni

Suddivisa in quattro realtà dipartimentali – Côte d'Armor, Ille-et-Vilaine, Métropolitaine Bretagne Ouest e Morbihan, la Camera di Commercio bretonne risponde alle richieste del territorio promuovendo diverse iniziative rivolte a piccole e medie imprese a favore delle dinamiche di sviluppo locale. Tra queste spicca *PLATO*, programma bien-

nale di scambio per dirigenti di imprese appartenenti a vari settori d'attività, che coinvolge circa 400 imprese suddivise in 32 gruppi su base dipartimentale. Gemella dell'omonimo *servizio* delle Camere fiamminghe (Voka), l'iniziativa è sviluppata in 20 sessioni di lavoro a cadenza mensile e mira a fornire ai partecipanti una formazione pratica su temi quali organizzazione interna, sviluppo commerciale, gestione strategica, politiche finanziarie o marketing, fatta di strumenti e consigli di gestione concreti, grazie al supporto di esperti formatori delle Camere e membri di staff manageriali di grandi imprese. Sulla falsariga di *PLATO*, *Club e-Commerce* e *Club RH* interessano invece rispettivamente le

zone della Cornovaglia francese e del Finistère. Entrambi promossi dalla Camera di Commercio della Métropolitaine Bretagne Ouest, oltre che per territorialità, i due Club si differenziano per target di utenti: mentre il primo è rivolto a professionisti in possesso di un sito web per la vendita online, il secondo coinvolge tutte le imprese desiderose di crescere nell'ambito della gestione delle risorse umane. Il percorso di lavoro comune delle iniziative camerali bretoni conferma l'intento di favorire la creazione di un ecosistema di condivisione tra attori economici sullo stesso territorio con l'obiettivo di stimolare lo spirito d'innovazione e di competitività.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Accordo UE-Cina sui prodotti IG: l'agroalimentare italiano tra i primi beneficiari

Approvato il 14 settembre dal Consiglio europeo, l'accordo tra la UE e la Cina definito nei negoziati del novembre 2019 rappresenta un passo decisivo a beneficio del settore agroalimentare e dei consumatori europei e cinesi. Sono ben [100 i prodotti delle IG europee](#) che saranno tutelati nel mercato cinese e oggetto dell'accordo, bilanciati da [altrettanti provenienti dal Paese di Mezzo](#) destinati a ricevere la stessa protezione sui nostri mercati. L'approvazione del Consiglio europeo anticipa l'approvazione definitiva del Parlamento europeo prevista all'inizio del 2021. Si tratta di un accordo commerciale importante per l'Italia che vanta, al pari della Francia, 26 prodotti IG tutelati dall'accordo. Le eccellenze dell'agroalimentare europeo rappresentano il 15,4% di tutte le esportazioni UE di prodotti alimentari e bevande. Nel 2019 la Cina è stata la terza destinazione dei prodotti agroalimentari, raggiungendo 14,5 miliardi di euro come rilevato nel rapporto "[Monitoring Agri-food Trade](#)" a maggio 2020, nonché la seconda destinazione delle esportazioni di prodotti protetti come indicazioni geografiche (per 9% del valore). La speranza è che l'accordo, oltre ad avere una fondamentale importanza in un'ottica di lotta alla contraffazione dei prodotti europei, permetta di supportare progetti di internazionalizzazione, in modo da sostenere l'apertura del mercato asiatico. Entro quattro anni dalla sua entrata in vigore, il campo di applicazione dell'accordo si espanderà a coprire altri 175 nomi IG, sempre in modo simmetrico, attraverso un negoziato che seguirà un iter analogo.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Materie prime critiche: l'UE in azione!

Il primo gruppo sull'approvvigionamento di materie prime dell'UE fu istituito negli anni '70, e da allora molto è cambiato. In particolare, la disponibilità delle risorse naturali del Pianeta. La crisi pandemica tuttora in corso ha mostrato ancora una volta l'insostenibilità della gestione delle catene di approvvigionamento, soprattutto quando si tratta di sicurezza pubblica o settori strategici. Il Green Deal europeo, la nuova strategia industriale e il recente Piano di ripresa per l'UE hanno riconosciuto la centralità dell'accesso alle risorse per una vera trasformazione verde e digitale. A riprova della necessità di agire in questa direzione, la Commissione europea ha presentato di recente un [piano d'azione per le materie prime critiche](#), accompagnato da un elenco delle stesse e uno studio prospettico per le tecnologie e i settori strategici. Tra gli obiettivi prioritari del Piano, si propone di sviluppare catene del valore resilienti per gli ecosistemi industriali dell'Unione e di incentivare l'uso circolare di risorse, prodotti sostenibili e delle tecnologie innovative a supporto. Sarà inoltre necessario rafforzare l'approvvigionamento interno, nonché diversificare quello dai paesi terzi. Il compito di occuparsi delle questioni più urgenti passerà all'Alleanza europea per le materie prime, che riunirà tutti i portatori di interessi coinvolti. Entro la fine del 2021, infine, saranno definiti criteri di finanziamento sostenibile per i settori delle attività estrattive e minerarie, e la Commissione elaborerà una mappatura delle materie prime critiche secondarie (ricavate da scorte e rifiuti dell'UE) per individuare progetti di recupero realizzabili entro il 2022.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



Linee guida agli Stati Membri per una crescita strategica

Il giorno dopo il discorso sullo Stato dell'UE, la Commissione rende noti, all'interno della sua [strategia annuale per la crescita sostenibile](#) (ASGS) 2021, gli orientamenti strategici per l'attuazione del *Recovery and Resilience Facility* (RRF), oltre agli [orientamenti aggiuntivi](#) destinati agli Stati membri e un [modello standard](#) per la presentazione dei loro piani di ripresa e resilienza. L'obiettivo è garantire che i 672 miliardi di euro del pilastro portante di *NextGenerationEU* siano investiti in modo tempestivo e mirato. In particolare, l'Esecutivo europeo indica agli Stati membri 7 *European Flagship* per la ripresa, invitandoli a farle proprie e implementarle entro il 2025. Tra queste: la digitalizzazione della pubblica amministrazione e dei servizi pubblici; l'aumento delle capacità di cloud industriale europeo di dati; la riqualificazione e il miglioramento delle competenze (*reskill and upskill*); la promozione di tecnologie pulite per l'uso di sistemi di trasporto sostenibili, accessibili e *smart*. Per beneficiare del RRF, che dovrebbe essere operativo dal 1° gennaio 2021, i Paesi UE dovranno inviare entro il 30 aprile 2021 i rispettivi piani nazionali di ripresa, con la possibilità di presentare una bozza dal prossimo 15 ottobre. Sulla valutazione dei Piani peserà, in particolare, l'impatto degli investimenti e delle riforme previste; nello specifico, si guarderà in che misura contribuiscono ad affrontare le sfide individuate nelle raccomandazioni per paese, alla transizione verde e digitale, e all'obiettivo del 37% del *climate mainstreaming*. L'attuazione del dispositivo sarà coordinata dalla *Recovery&Resilience Task force* della Commissione, in stretta collaborazione con la DG ECFIN e il Comitato direttivo presieduto dalla Presidente von der Leyen.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Chi tutela l'apprendistato in Europa?



European
Apprentices
Network

La voce degli apprendisti d'Europa utilizza il megafono dello [European Apprentices Network \(EAN\)](#), un'iniziativa realizzata da apprendisti e rappresentanti di strutture studentesche e di sindacati giovanili. Il Network nasce nel 2017 da una collaborazione tra lo *European Youth Forum* e OBESSU, l'organismo europeo delle Unioni Scolastiche studentesche, con la mission di arricchire e migliorare l'offerta dell'Istruzione e Formazione Professionale (IFP), di cui l'apprendistato è uno dei pilastri. L'obiettivo di EAN è rappresentare gli interessi degli apprendisti e tutelare l'importanza dell'apprendistato come mezzo prezioso di transizione dalla vita studentesca al mercato del lavoro, il cui potenziale però resta spesso inespresso. Sette le priorità individuate da EAN per raggiungere questo scopo: educazione di qualità, diritti e protezioni, accordi vincolanti, rappresentanza, promozione degli apprendisti, assenza di discriminazione e informazioni accessibili. EAN si riunisce quattro volte l'anno nell'ambito degli incontri della *European Alliance for Apprenticeships (EAfA)* - vedi ME N°9 - 2015), ma organizza anche incontri virtuali, eventi e momenti di discussione e condivisione, mettendo in contatto le parti interessate. È proprio tramite l'EAfA che lo *European Apprentices Network* agisce come organo consultivo informale per la Commissione Europea, sviluppando proposte concrete per consolidare la rete degli apprendisti in Europa. Nella nuova [European Skills Agenda](#), la Commissione europea ha invitato gli Stati Membri a investire sulle riforme del settore supportandone il finanziamento anche a favore delle piccole e medie imprese.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

ESDE: equità sociale per un'UE più resiliente

Il rapporto analitico di punta della Commissione europea nel settore dell'occupazione e degli affari sociali di quest'anno – l'[Em-](#)

ployment and Social Developments in Europe review (ESDE)

- illustra gli step necessari per raggiungere una maggiore equità in tutta l'UE di fronte alla crisi pandemica e ai cambiamenti strutturali dovuti all'invecchiamento demografico e alle transizioni verdi e digitali. In questo contesto, l'ESDE pone alcuni tasselli essenziali. Innanzitutto, un salario e un reddito minimo adeguato possono avere un effetto benefico sulla mobilità sociale degli europei; inoltre, il rafforzamento dell'equità sociale e l'eliminazione del divario di genere, così come il miglioramento del livello di istruzione, sono in grado di generare enormi benefici per tutta la società. I cambiamenti strutturali devono essere accompagnati da investimenti sociali, soprattutto sotto forma di programmi di riqualificazione e/o indennità di disoccupazione. Investimento che, secondo il rapporto, ammonterebbe ad almeno 20 miliardi di euro fino al 2030. Ma per accompagnare l'adattamento al cambiamento climatico e la riduzione del rischio di catastrofi sono necessari ulteriori sforzi che garantiscano i posti di lavoro a rischio. Per far fronte alla crisi in corso, gli Stati membri hanno dato risposte risolutive, adottando misure di stimolo fiscale che in alcuni casi hanno raggiunto il 20% del PIL. Anche l'UE ha fatto la sua parte nel definire un quadro di sostegno temporaneo per mitigare i rischi di disoccupazione (SURE), nonché un piano di ripresa da 2,4 trilioni di euro, che include Next Generation EU, un nuovo strumento con capacità finanziaria di 750 miliardi.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Alla scoperta dei progetti europei delle Camere di Commercio italiane all'estero

La Commissione europea per il nuovo periodo di programmazione propone una serie di importanti cambiamenti e, in particolare, gli 11 obiettivi tematici del periodo 2014-2020 saranno sostituiti da cinque obiettivi per un'Europa più: intelligente, verde e a basse emissioni di carbonio, con-



nessa, sociale, vicina ai cittadini. All'interno di questo quadro di politiche e di strumenti, sono molte le imprese e gli enti che beneficiano di finanziamenti europei a gestione diretta. In questo contesto un ruolo di rilievo è senza dubbio giocato dalle Camere di Commercio Italiane all'Estero (CCIE). Grazie al forte radicamento nei territori in cui operano, in stretto raccordo con le Agenzie di Gestione dei vari programmi di finanziamento europeo, e all'esperienza maturata in moltissimi settori, le CCIE si dimostrano controparti affidabili nella costruzione di partenariati vincenti. Operatori italiani e internazionali possono trovare, nella rete delle 81 Camere presenti in 58 Paesi del mondo, un partner in grado di offrire un'assistenza tailor made e contatti d'affari affidabili e qualificati. Le esperienze vincenti della rete delle CCIE sono raccolte all'interno del Catalogo dei progetti europei realizzato da Assocamerestero e curato dalle CCIE. Il catalogo, realizzato in formato digitale (in italiano e in inglese) è scaricabile dal sito di Assocamerestero (<https://www.assocamerestero.it/progetti-europei>), vuole offrire una panoramica dei progetti a gestione diretta vinti dal network camerale all'estero negli ultimi 3 anni. La raccolta offre una prima base di conoscenza della capacità di attivazione delle CCIE sui progetti europei per tutti coloro che vorranno concorrere alle nuove call del prossimo settennato europeo!

Per maggiori informazioni contattare il Desk Europa di Assocamerestero:

europa@assocamerestero.it.



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Primo anno di implementazione
del progetto INTER VENTURES

L'esperienza di Unioncamere Lombardia

Le micro, piccole e medie imprese sono il cuore dell'economia lombarda, la colonna portante del tessuto produttivo della regione, costituendo più del 99% della totalità delle imprese regionali (*Istat*). Il rischio maggiore di questa struttura è che la dimensione limitata delle imprese costituisca un ostacolo al loro sviluppo e crescita, creando limitazioni, in modo particolare all'internazionalizzazione e alla capacità di competere sui mercati globali. Unioncamere Lombardia è partner del progetto europeo INTER VENTURES, iniziato nell'agosto 2019 e finanziato dal programma *Interreg Europe*, che mira a sostenere le imprese di piccole e medie dimensioni situate in regioni di confine, stimolare la loro crescita e promuoverne la capacità di internazionalizzazione ed espansione in nuovi mercati. L'obiettivo del progetto è quello di rendere più competitive le regioni europee frontaliere, contribuendo a innovare il sistema economico dell'area. INTER VENTURES intende anche rafforzare le capacità degli attori locali nel loro ruolo di facilitatori per la soluzione di problemi transfrontalieri comuni, utilizzando economie di scala nella gestione dei servizi e nella promozione delle risorse del territorio. Il progetto triennale, che ha portato a compimento il suo primo anno di implementazione, unisce partner provenienti da cinque regioni europee di confine: *Pannon European Grouping of Territorial Cooperation* (Baranya – Ungheria), *Unioncamere Lombardia* (Lombardia – Italia), *Rzeszow Regional Development Agency* e *Association of the Carpathian Euroregion Poland* (Poddarpackie – Polonia), *Centro Europeo de Empresas e Innovación de Burgos* e *Sociedad para el Desarrollo de la Provincia de Burgos* (Castiglia e León – Spagna), *Klaipėda ID* e *Klaipėda City Municipality Administration*

(Klaipėda – Lituania), e un *advisory partner* che supporta le attività *l'Association of European Border Regions* (Gronau, Germania). I cinque contesti regionali presentano diversi stadi di evoluzione degli ecosistemi delle PMI: si passa da una cooperazione transfrontaliera occasionale, a una rete più strutturata, fino alla clusterizzazione internazionale. Pertanto, la condivisione di buone pratiche e delle diverse esperienze regionali costituisce un elemento chiave di INTER VENTURES, permettendo ai partner di apprendere e implementare sul territorio le lezioni apprese dagli altri. Dopo il Kick-off meeting, che si è svolto in Ungheria l'1 e 2 ottobre 2019, durante il quale i Partner hanno presentato i *policy instrument* regionali, le attività di INTER VENTURES sono proseguite per via telematica a causa della pandemia di Covid-19. Nonostante alcune difficoltà tecniche, l'implementazione del progetto è comunque continuata con tre meeting online che hanno sostituito le due *Study Visit* per la condivisione delle buone pratiche originariamente previste a Burgos (Spagna) e a Klaipėda (Lituania). Il progetto si articola in tre fasi e, durante quest'anno, il partenariato si è concentrato sulle prime due, portando a compimento alcune attività centrali del progetto. La prima fase, "*Understand and engage*", riguarda la costruzione di una cooperazione strutturata tra i partner, gli stakeholder e le autorità pubbliche, al fine di analizzare efficacemente le risorse regionali e i meccanismi di cooperazione e di sostegno alle PMI già presenti sul territorio. Il compimento di questo stage è stata la stesura dei *Regional Situation Analysis Report*: documenti che descrivono in maniera chiara e dettagliata le opportunità, le risorse, le sfide, le barriere e il sostegno pubblico all'internazionalizzazione delle PMI

di ciascuna regione partner. La seconda fase, "*Learn and share*", è costituita dalla ricerca e condivisione delle *Good Practice* regionali: esperienze, attività o politiche intraprese da un'istituzione pubblica e che hanno evidenziato ottimi risultati per quanto riguarda l'internazionalizzazione delle imprese. Durante i tre incontri online, i partner hanno presentato quindici buone pratiche regionali sui modelli di governance e i programmi di supporto per l'internazionalizzazione, trovando elementi interessanti e che potranno essere adattati nella loro regione per rispondere alle esigenze locali. L'ultima fase del progetto, "*Find regional solutions*", completerà il processo con la creazione di *Action Plan* su misura di ogni regione, che permetteranno di migliorare e di influire sui *policy instrument* regionali, per potenziare l'internazionalizzazione delle PMI e innovare il sistema economico dell'area. Facendo tesoro di questo *knowledge sharing*, Unioncamere Lombardia, in collaborazione con gli stakeholder del territorio, ha individuato una buona pratica potenzialmente interessante per il contesto regionale. Si tratta di *Promoting Women Entrepreneurship* (Promuovere l'imprenditorialità femminile), una buona pratica presentata dai partner ungheresi che promuove e sostiene l'imprenditoria femminile, attraverso il rafforzamento della mentalità imprenditoriale, aiuti finanziari per il lavoro autonomo, corsi di formazione, sostegno all'occupazione ed eventi promozionali. L'obiettivo è quello di organizzare un evento di promozione dell'imprenditoria femminile anche nel contesto lombardo. A questo proposito, Unioncamere Lombardia sta pianificando per i prossimi mesi l'organizzazione di un evento dedicato alle donne che fanno impresa presso la sua sede di Bruxelles.

ludovico.monforte@lom.camcom.it



mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 13 N. 8

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustiana, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu